INCONTRO RAVVICINATO CON IL KGB

di Alfredo Lissoni

La notizia esce sul Corriere della sera lunedi' 13 maggio 1996. "Ufo su Milano, li spiega l'uomo del Kgb". Il cronista, Michele Focarete, riferisce
dettagliatamente dell'incontro avuto da un membro del KGB con l'autore di questo articolo. Il che ha incuriosito notevolmente i lettori, pronti a scommettere che "l'uomo del KGB" mi avesse messo a parte di chissa' quali tenebrosi segreti sugli UFO. Il che, sfortunatamente, non e' cosi'.
Poiche' a seguito del pezzo lo scrivente ha ricevuto diverse telefonate di
meraviglia e di curiosita', sveliamo in esclusiva cosa e' effettivamente accaduto durante questo insolito incontro ravvicinato terrestre a Milano.
"L'uomo del KGB" si chiama Arvid Mordvin-Schodro ed e' un anziano collega di 65 anni proveniente dalla ex Unione Sovietica.
Tenente colonnello dell'aviazione russa, Schodro inizio' ad occuparsi di UFO nel 1959 e, agli inizi degli anni Ottanta, passo' a lavorare, a Leningrado - oggi San Pietroburgo - per conto del governo sovietico presso
una delle varie Commissioni investigative UFO che ogni tanto i russi, nonostante le smentite, aprivano 'discretamente'.
Schodro si e' comportato, senza esserlo, da vero agente KGB. Durante l'incontro con il sottoscritto non si e' lasciato sfuggire nulla di compromettente ne' sugli UFO ne' sulla propria vita, ed anzi
ha negato di aver mai lavorato per i servizi di Intelligence (il che e' presumibilmente vero, visto il personaggio). Schodro, nella sua lunga militanza ufologica, si sarebbe limitato, come ogni ricercatore che si rispetti, a vagliare le segnalazioni controllando l'attendibilita' dei testimoni, dopo aver interpellato tutte le stazioni radar russe a conferma
o smentita dell'avvistamento. Questo e' quanto Schodro ha rivelato durante
una trasmissione televisiva (in seguito censurata per motivi non meglio precisati, ma di banale origine tecnica) su Italia Uno, 'Generazione X' con
Ambra (avevo pensato di mandarlo in televisione con la speranza che parlasse
- c'era persino un'interprete russa messa a disposizione per torchiarlo meglio - ma mi sbagliavo).
Dal poco emerso in televisione e' stato possibile trarre un paio di conclusioni.
Il fatto che Schodro godesse del sostegno delle stazioni radar aeroportuali
confermava la sua appartenenza aghli ambienti governativi; il modo con cui
poi torchiava i testimoni, delineandone in maniera maniacale il profilo clinico psichiatrico, era tipico di un certo modus operandi tipico dei sistemi di polizia militare (ed il nostro uomo era stato un militare).
A vederlo adesso, Schodro e' solo un vecchio stanco. Si muove con difficolta', si aiuta con un bastone, dimostra almeno dieci anni in piu' ed
e' costantemente assistito ed accompagnato da Irina Andreeva, una ragazza massiccia e decisa, trentunenne, anch'essa silenziosa e reticente come Schodro. Irina - il cui atteggiamento distaccato e taciturno riporta alla mente certe eroine dei film di James Bond - accompagnava l'esperto con la motivazione che egli parlasse solo russo (il che e' un po' insolito per

un colonnello dell'aviazione, visto che le comunicazioni aeree sono sempre
in inglese); la presenza della donna, sua segretaria e a conoscenza di un inglese scolastico, veniva dunque motivata dalla necessita' - ma anche dalla opportunita'? - di mediare a tutti i costi i discorsi fra colleghi.
Non sono riuscito a parlare con Schodro. Quando domenica 5 maggio e' arrivato a Milano, diretto al simposio di S.Marino al quale si era pressocche' autoinvitato, non sono riuscito a dirgli gran che. Schodro non capiva ne' l'inglese ne' il francese ne' tantomeno l'italiano e si limitava a rispondere alle mie occhiate con uno sguardo dolce e serafico perso nel nulla (il che ha ingenerato, in alcuni amici presenti, il sospetto che fosse stato drogato. Qualcun altro disse piu' semplicemente che non "ci stava piu' con la testa" - per usare un termine gentile).
Tutti i miei discorsi sono dunque stati mediati da Irina, altrettanto reticente (il che ci ha permesso di passare un'allegra serata 'fra muti'. Per giunta, le poche volte che Schodro faceva un discorso, Irina lo ritraduceva con due parole, e quando il russo diceva una parola la sua segretaria parlava per mezz'ora. Il che faceva pensare che la traduzione non fosse poi molto fedele).
Con una pazienza da magistrato inquisitore, sono riuscito a sapere soltanto
che Schodro ha investigato molti casi, ritiene che di validi ne esistano alcune centinaia nel mondo e di veramente provati tre o quattro. Fra questi, un caso di rapimento e contatto telepatico avvenuto nella ex Urss ed
un mancato incidente da parte di un treno con un piccolo disco rossastro messosi improvvisamente a viaggiare a pochi centimetri sopra i binari della
ferrovia. Inoltre Schodro (ma tutto cio' e' stato filtrato da Irina) ritiene valida la classificazione del brasiliano Javier Pereira sugli oltre trecento casi di umanoidi segnalati sino al 1970. Ma del catalogo Pereira Irina non vuole parlare (la notizia le era sfuggita in trasmissione
ed ha fermamente preteso che il pezzo fosse censurato, il che e' curioso, visto che il dossier Pereira e' arcinoto tra gli ufologi). A S.Marino, poi,
Schodro non ha parlato. Ha parlato Irina. A parte questa fugace apparizione
in pubblico i due, che onestamente suscitano una certa tenerezza tanto cercano di passare inosservati, se ne sono stati in disparte in qualche angolo. Tipico riserbo sovietico. Lo stesso giornalista Focarete, ansioso di chissa' quali rivelazioni di quello che riteneva essere un gran personaggio (e che probabilmente tale non e', visto che quando abbiamo chiesto ad un altro conferenziere sovietico, l'ufologo Boris Shurinov, di lasciarsi fotografare assieme ai colleghi russi, quest'ultimo ci ha risposto
seccato che "non si mischiava con la m..."), ha commentato sul Corriere: "A
Milano Schodro ha incontrato Alfredo Lissoni, che gli fa da cicerone. Della
sua vita nei servizi segreti, top secret. L'uomo del KGB e' passato da Milano non per svelare i misteri di oltrecortina..."
Schodro e' un personaggio curioso. L'ufologo cileno Antonio Huneeus, in un articolo comparso sull'edizione speciale della rivista spagnola 'Mas Alla' del settembre 1991 racconta di averlo incontrato ad un congresso a Francoforte e di avergli chiesto dettagli circa il presunto incontro ravvicinato nello spazio dei cosmonauti sovietici Vladimir Kovalionok e Viktor Savinykh, che avrebbero visto una nave aliena per quattro giorni di
fila, durante la missione Salyut 6 del maggio 1981. "Mordvin-Schodro

conosce personalmente i due cosmonauti - scrive Huneeus - i quali hanno
negato enfaticamente l'incontro ravvicinato sia in un documentario
prodotto
dal gruppo di S.Pietroburgo (quello cioe' di Schodro, n.d.a.) sia in
forma
privata..." Questa notizia non corrisponde a verita'. Il contattista
Giorgio
Bongiovanni, durante una serie di viaggi in URSS nel '93, ha incontrato
Kovalionok e lo ha intervistato. Chi scrive ha copia della videocassetta
sulla quale e' stata registrata l'intervista. Kovalionok, per nulla
intimorito dalle telecamere, non solo conferma il proprio avvistamento,
ma
addirittura dell'UFO stende due schizzi, di cui ho copia.
A questo punto c'e' da chiedersi chi dei due abbia mentito, se Kovalionok
o
Schodro.
In realta', prima di fare della facile dietrologia, ritengo sia piu'
corretto valutare l'effettiva consistenza dell'ufologia sovietica.
Eccezion
fatta per personaggi superinformati come Boris Shurinov, presidente della
Unione Ufologica Russa, i veri ufologi, nella C.S.I., scarseggiano. Molti
di
essi sono autori scandalistici, come Sol Shulman, imbroglioni
mistificatori
come Vladimir Azhazha e Vladimir Tjurin Avinsky (che organizza viaggi a
pagamento nelle 'spiagge' degli UFO) o ingenui privi non tanto di
background tecnologico, ma del giusto senso critico e dell'esperienza
maturata sul campo, di cui mi pare mancare la cosmonauta Marina Popovich.
Cio' nonostante, gli ex sovietici sanno benissimo quanto sia forte,
presso
i creduloni occidentali, futuri polli da spennare, il mito
dell' "inviolabile Casa Russia", con i suoi servizi segreti ritenuti
ultrapotenti e con i suoi immaginari archivi in cui si nasconde ogni ben
di Dio (il che al limite potrebbe anche essere vero, ma di sicuro questo
materiale non e' a disposizione degli ufologi, come non lo e' nel resto
del mondo). Ricordo una mia corrispondenza privata con il summenzionato
Avinsky che, per farmi visionare copia del suo documentario "Planet of
the
aliens", contenente a suo dire rivelazioni sensazionali, voleva fior di
dollaroni (e non di rubli), articoli sulla stampa mondiale, un invito in
Italia per se', suo figlio e due amici, contatti con editori, un libro
pubblicato e vitto e alloggio assicurato per qualche settimana.
Evidentemente i russi ci stanno buggerando ben sapendo che qualsiasi
fesseria essi dicano viene accolta da noi come verita' di vangelo. E ne
e'
prova il falso scoop di Voronezh, un preteso atterraggio di una nave
ummita
nel parco di Voronezh nel settembre dell' '89 (in realta' una frode
perpetrata da un gruppo ufologico locale smascherato da Shurinov),
notizia
ripresa acriticamente dalla stampa di mezza Europa e pubblicata in prima
pagina per una settimana di fila - come autentica - dai piu' importanti
quotidiani.
Morvid-Schodro potrebbe rappresentare, seppure inconsciamente, questa
nuova
tendenza della (scarna) ufologia sovietica, la voglia di essere, di
apparire, di illudersi di essere "grandi" dopo il crollo delle illusioni
legate al mito della potenza sovietica.